

Muggia Concerto inaugurale

Restaurato l'organo del Duomo

Francesco Tolloi

L'Italia è un Paese la cui eccellenza artistica è indubitabile: genio e diversità indiscutibilmente ne hanno plasmato i connotati e forgiato i tratti, frutto della multiforme e composita storia della penisola. Anche l'arte organaria incarna perfettamente queste caratteristiche compendiandole a pieno titolo, eppure spesso la sua importanza resta in ombra quando non è del tutto trascurata. Ne deriva uno scenario alle volte desolante, ove gli organi non solo non vengono utilizzati ma sono lasciati all'incuria ed all'inevitabile degrado che ne consegue. È perciò purtroppo piuttosto raro assistere ad un evento come quello di sabato scorso (19 giugno 2021) che si colloca quale felice coronamento di un'iniziativa di restauro del "Re degli strumenti", come felicemente lo denominò Mozart, del Duomo di Muggia. Si è trattato, lo apprendiamo dalle parole di Riccardo Cossi – organista titolare della Cattedrale sempre attivo a sensibilizzare circa il patrimonio organario della diocesi, anche attraverso l'*Accademia Organistica Tergestina* da lui stesso fondata nel 2013 – di un «intervento particolarmente complesso, lo stato in cui versava lo strumento lo rendeva pressoché inutilizzabile. È stato, sostanzial-



mente, smontato in tutte le sue parti, pulito, rimontato e reintonato. Inoltre è stato completamente aggiornato e rimesso a norma l'impianto elettrico».

Il delicato restauro dell'organo Mascioni di Muggia è stato effettuato dalla ditta organaria Vecchiato di Padova, già felicemente nota per altri interventi su strumenti della nostra diocesi, si tratta di un intervento, continua Riccardo Cossi, «resosi possibile grazie alla determinazione e alla sensibilità del parroco don Andrea Destradi».

L'organo a canne, per sua stessa natura, è concepito come un'orchestra, e, con la sua poliedrica espressione timbrica, è meravigliosamente adatto a situarsi nei diversi momenti liturgici, sottolinearli ed evidenziarli. Per questo motivo, nei secoli lontani, lo evidenziava egregiamente Pio XI in *Divini Cultus*, a dispetto della sua origine profana, è stato ammesso nelle nostre chiese al servizio del culto. È ancora Pio XI a ricordarci come esso si associ alla voce umana, accompagnando il canto, ma non di meno durante il silenzio del canto non manca di diffondere le sue armonie. Proprio questa attenzione al duplice ruolo dell'organo ha costituito il *fil rouge* del programma del concerto inaugurale che ha visti impegnati Riccardo Cossi con il soprano Serena Arnò, nativa del Salento

ma diplomata presso il nostro Conservatorio ed attiva nella nostra città. La azzecatissima proposta del repertorio, tratto dalla grande letteratura organistica, ha spaziato per epoche e stili, comprendendo l'esecuzione di brani di Bach, Mendelssohn, Reger ha potuto porre in evidenza la potenzialità e versatilità dello strumento nel suo ruolo "solistico", unitamente all'estrema perizia e maturità interpretative dell'esecutore. Ma anche in "dialogo" con la bella voce della Arnò lo strumento ha potuto mostrarsi capace di piegarsi al suo ruolo, non meno importante, di "accompagnatore" anche in questo caso con un'interessante e varia proposta di brani densi per il loro significato artistico e liturgico tratti dalle produzioni di Mozart, Franck, Vienne e Sofianopulo.

La serata ha visto la prestigiosa partecipazione dell'Arcivescovo Giampaolo Crepaldi che al termine ha preso la parola congratulandosi con gli esecutori e ringraziando don Andrea Destradi per l'impegno ed il coraggio nell'intraprendere e portare a termine questa importante opera di salvaguardia e di promozione.

Un pubblico numeroso, nonostante i limiti dati dai vigenti protocolli Covid-19, ha dimostrato il suo caloroso apprezzamento con lunghi applausi finali.

